

PANEL 10

D'Annunzio e Fiume: usi pubblici, rappresentazioni, narrazioni di un centenario conteso

PANEL COORDINATO DA **ENRICO SERVENTI LONGHI** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE)

ABSTRACT

L'occupazione della città adriatica di Fiume da parte di volontari e militari guidati da Gabriele d'Annunzio tra il 1919 e il 1920 è stata al centro dell'attenzione storiografica e mediatica tra il 1919 e il 1920.

La ricostruzione critica degli avvenimenti e la comprensione del retroterra culturale dei suoi protagonisti si sono dovute confrontare con meccanismi di autorappresentazione, comunicazione e mitopoiesi, che furono tra le caratteristiche più originali e precipue dell'episodio. L'impresa fiumana fu importante non solo e non tanto per il suo peso specifico nel panorama politico e diplomatico dell'epoca, quanto per l'influsso culturale che lasciò negli anni successivi, nel fascismo e nella repubblica, fino alle pendici della contemporaneità.

Il panel si propone di analizzare criticamente la rappresentazione di d'Annunzio e dell'impresa fiumana emersa nel centenario del 1919-20 e la sua risonanza nell'immaginario e nel dibattito politico. Attraverso la ricostruzione di un processo di mediatizzazione dell'evento storico, si intende concentrare l'analisi sul discorso pubblico veicolato dal giornalismo e dai media, ricostruendo i tragitti interpretativi che, dal secondo dopoguerra a oggi, hanno trasformato l'impresa fiumana in un mito pop e in un interessante caso di uso pubblico della storia, funzionali alle nuove interpretazioni del nazionalismo nell'Alto Adriatico, delle correnti post-ideologiche, del populismo e dell'antipolitica.

Gabriele d'Annunzio e Fiume a cent'anni dall'impresa. Celebrazioni, ricostruzioni, dibattiti

DEBORAH NATALE (FOCUS STORIA)

Il contributo si propone di analizzare le principali iniziative mediatiche realizzate per il centenario dell'impresa fiumana. Il lavoro si svilupperà partendo dalle proposte istituzionali, nate da contesti locali e nazionali, e riverberatisi in accesi dibattiti veicolati dalla stampa periodica: articoli di giornale e contributi di importanti storici italiani, croati e ungheresi; realizzazioni di podcast, speciali televisivi (Rai2, RaiStoria) e produzioni cinematografiche, volte a far conoscere l'episodio e lo stesso d'Annunzio a un pubblico più ampio e attraverso un linguaggio diretto e divulgativo, non di rado pieno di volute omissioni o indebite sottolineature. Si cercherà quindi, di trarre un bilancio grazie al materiale raccolto, al fine di comprendere in quale modo l'occupazione di Fiume, nonché la cosiddetta carta del Carnaro, testo fondamentale per comprendere le ambivalenze del primo dopoguerra, siano state presentate e percepite dall'opinione pubblica al di fuori dei libri di storia, in una polifonica rappresentazione capace di nutrire nuovi miti e alimentare un ampio dibattito sul peso di determinati avvenimenti nella storia italiana ed europea del Novecento.

Immaginando Fiume negli anni 2000. Rievocazioni letterarie dell'occupazione

CARLO LEO (KU LEUVEN)

Questa relazione offre una lettura critica delle rappresentazioni dell'impresa fiumana nella letteratura del ventunesimo secolo; dunque, indaga la caratterizzazione del personaggio d'Annunzio, Comandante di Fiume, nella prosa narrativa pubblicata a ridosso del centenario. La memoria pubblica legata ai sedici mesi di presenza legionaria è caratterizzata da una forte impronta letteraria: uomini e donne di lettere, come agenti di mutamento culturale nello spazio degli immaginari sociali, hanno contribuito alla mitogenesi dell'avventura dannunziana attraverso una pletora di testimonianze letterarie e memoriali. Se l'indagine critica ha finora trascurato di esaminare la trattativa, in una dinamica che oppone *facta* (il dato evenemenziale) e *ficta* (l'elemento finzionale), l'alto tasso di letterarietà insito nella

memoria di Fiume può spiegare la popolarità di cui l'impresa gode presso gli scrittori contemporanei.

La sua presenza nelle lettere italiane si è confermata rilevante anche nel periodo del centenario, quando, accanto a una cospicua produzione romanzesca, si sono affacciate narrazioni costruite intorno agli aspetti patriottici, generazionali, estetici dell'impresa, con l'impiego di un'ampia varietà di generi letterari, dal romanzo storico, al giallo, al racconto d'avventura e pirateria, alla narrazione di fantascienza. In questi scritti la figura di d'Annunzio è spesso centrale: l'appropriazione dell'alterità dell'individuo viene filtrata in un personaggio che funge da cartina al tornasole per la comprensione dell'atteggiamento ideologico e culturale dell'autore, del proprio personale immaginario fiumano.

Dalla farsa alla festa. Narrazioni divergenti dell'impresa fiumana nel giornalismo italiano del secondo dopoguerra

ENRICO SERVENTI LONGHI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE)

L'intervento intende approfondire i processi di reinterpretazione dell'impresa fiumana dal punto di vista politico-culturale attraverso un dialogo continuo tra storiografia e giornalismo, cogliendo le tendenze e i motivi che hanno portato a leggere l'impresa con lenti divergenti, quando non completamente opposte. In particolare, ci concentreremo su come le lezioni e le interpretazioni di storici italiani (e non solo) sull'impresa siano state restituite dalla stampa periodica a partire dagli anni '60. Si trattò di narrazioni certo rispettose delle acquisizioni storiografiche, ma più spesso tendenti a distorcere o indirizzare l'immagine dell'impresa. Si indagheranno quindi gli incroci fra le letture storiografiche e giornalistiche che, dal dopoguerra ad oggi, hanno portato a identificare Fiume dannunziana come luogo dalle molte anime politiche, privilegiando infine – e in modo poco convincente – gli elementi sovversivi, libertari, sperimentali a scapito di una lettura più contestuale, complessa e articolata.

Si indaga quindi come questa rappresentazione sia giunta a trasformare, oggi, Fiume dannunziana in modelli di riferimento storico di movimenti radicali di destra e di sinistra all'interno di nuove categorie politiche che sembrano sfumare i confini ideologici e avvicinare correnti tradizionalmente avverse.

Fiume-Rijeka oltre il mito. Antiche e nuove rappresentazioni patriottiche di una città multietnica

FEDERICO CARLO SIMONELLI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO)

Il contributo analizza in che modo le narrazioni intorno all'impresa dannunziana abbiano influenzato la percezione della città di Fiume e, in generale, della storia dell'Alto Adriatico in Italia. Fin dal momento del suo ingaggio come guida dell'occupazione, d'Annunzio si impegnò a rappresentare Fiume e la costa orientale dell'Adriatico come terre esclusivamente italiane. Tale rappresentazione arrivò a influenzare le narrazioni successive – tramite la propaganda, la memorialistica e la letteratura coeve – che hanno finito per relegare in secondo piano tanto la realtà multiculturale di Fiume, quanto gli sforzi dei dannunziani per cancellarla. Questa omissione di lunga durata ha contribuito a diffondere una reinterpretazione dell'impresa in chiave libertaria e, al tempo stesso, ha nutrito le narrazioni patriottiche intorno alle “terre perdute” dell'Alto Adriatico dopo la seconda guerra mondiale.

Oggi le narrazioni edulcorate dell'impresa dannunziana hanno riportato alla ribalta l'immagine di Fiume come città “italianissima” e perduta, la cui storia multilingue viene in larga parte ignorata, concentrandosi solo sui sedici mesi in cui fu teatro della “rivoluzione” dannunziana. Ciò ha contribuito a rafforzare la mitizzazione dell'esperienza dannunziana come episodio fondativo per nuove forme di antipolitica, sovranismo e revanchismo. L'intervento si concentrerà sull'origine delle reinterpretazioni e le distorsioni emerse durante il centenario, partendo dall'analisi di alcune manifestazioni pubbliche, del ruolo dei social media e dal confronto tra le narrazioni istituzionali in Italia e Croazia.